

# I dieci diritti del lettore [secondo Daniel Pennac]

## 1. Il diritto di non leggere.

Il primo e più importante dei diritti, il diritto di non leggere è fondamentale perché rende la lettura una scelta. È legittimo preferire, alla lettura di un libro, la visione di un film, un'ora di sonno, un'ora di corsa, una partita a calcio o a pallavolo...

## 2. Il diritto di saltare le pagine.

Se il libro è noioso, abbiamo il diritto di saltare qualche pagina, nella speranza che la narrazione migliori, che la trama diventi più avvincente, che il saggio sia meno soporifero. O per arrivare il prima possibile all'ultima pagina.

## 3. Il diritto di non finire il libro.

Non è obbligatorio finire un libro che si è iniziato, eppure abbiamo provato tutti quel senso di inadeguatezza che si prova nell'abbandonare la lettura di un libro definito un classico, un capolavoro. Abbiamo vissuto questo abbandono come una sconfitta. In realtà, lasciare un libro a metà è un nostro inalienabile diritto.

## 4. Il diritto di rileggere.

Tanti si chiedono perché stai leggendo ancora quel libro, "Ma non l'hai letto già tre volte?". E allora? Qual è il problema? Rileggere ciò che abbiamo amato è stimolante, permette di entrare ancor più in empatia con uno scrittore e le sue opere.

## 5. Il diritto di leggere qualsiasi cosa.

Abbiamo il diritto di leggere ciò che vogliamo, dal rosa al giallo, dal thriller allo storico, dai romanzi definibili con un genere ai romanzi non definibili. Nessuno ha il diritto, invece, di criticare le scelte di lettura delle altre persone.

## 6. Il diritto al bovarismo.

È il diritto a emozionarsi, a lasciarsi prendere dalla storia. Il diritto a piangere, se è il caso. È «la soddisfazione immediata ed esclusiva delle nostre sensazioni: l'immaginazione che si dilata, i nervi che vibrano, il cuore che si accende, l'adrenalina che sprizza, l'identificazione che diventa totale e il cervello che prende (momentaneamente) le lucciole del quotidiano per le lanterne dell'universo romanzesco».

## 7. Il diritto di leggere ovunque.

I luoghi dedicati alla lettura ci sono ma non sono gli unici posti in cui si può prendere un libro e leggere. Certo, è bello leggere in biblioteca e in libreria, ma è altrettanto bello leggere in metro, sull'autobus, su una panchina, in coda al bancomat, e anche camminando (stando attenti ai pali).

## 8. Il diritto di spizzicare.

Abbiamo il diritto di leggere un paio di pagine, una pagina o anche solo qualche riga, per poi lasciare quel libro, prenderne un altro e far con quello la stessa cosa. «È la libertà che ci concediamo di prendere un volume a caso della nostra biblioteca, di aprirlo, dove capita e immergerci un istante, proprio perché solo di quell'istante disponiamo. [...] Quando non si ha né il tempo né i mezzi per concedersi una settimana a Venezia, perché negarsi il diritto di passarvi cinque minuti?».

## 9. Il diritto di leggere ad alta voce.

Perché leggere a voce alta? «Per la meraviglia. Le parole pronunciate si mettevano ad esistere al di fuori di me, vivevano veramente».

## 10. Il diritto di tacere.

«L'uomo costruisce case perché è vivo, ma scrive libri perché si sa mortale. Vive in un gruppo perché è gregario, ma legge perché si sa solo. La lettura è per lui una compagnia che non prende il posto di nessun'altra, ma che nessun'altra potrebbe sostituire. [...] Le nostre ragioni di leggere sono strane quanto le nostre ragioni di vivere. E nessuno è autorizzato a chiederci conto di questa intimità».